



Heritage Education e competenze per lo sviluppo sostenibile.
La salvaguardia del patrimonio culturale come strategia per la sostenibilità
Heritage Education and skills for sustainable development.
Safeguarding the cultural heritage as driver for sustainability

Glenda Galeotti

Università degli Studi di Firenze – glenda.galeotti@unifi.it

ABSTRACT

The paper offers a reflection on the relation between sustainable development and cultural heritage, emphasizing the role of education and training as enabling factor of the structural change toward sustainability and the spread of *environmental awareness*. This work moves from the first results of the ongoing experimentation within the framework of the National Strategy for Inner Areas promoted by the Ministry of Economic Development, that in Tuscany involves the territories of Casentino and Valtiberina.

L'articolo offre una riflessione sul rapporto tra sviluppo sostenibile e patrimonio culturale, evidenziando il ruolo dell'istruzione e della formazione come fattore abilitante il cambiamento strutturale verso la sostenibilità e la diffusione di una *sensibilità ambientale*. Il contributo muove dai primi risultati della sperimentazione in corso nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne del Ministero dello Sviluppo Economico che in Toscana coinvolge i territori del Casentino e della Valtiberina.

KEYWORDS

Education Through Heritage, National Strategy for the Inner Areas, Intangible Infrastructures, Territorial Co-Design.

Educazione attraverso il Patrimonio, Strategia Nazionale Aree Interne, Infrastrutture Immateriali, Co-Progettazione Territoriale.

1. Dall'Agenda 2030 all'European Green Deal: l'educazione e la formazione per la transizione verde¹

Il 2020 è stato l'anno della Pandemia da Covid-19 che ha profondamente segnato la vita di tutti gli abitanti della terra, ma anche l'anno più caldo mai registrato a livello mondiale – a pari merito con il 2016 – caratterizzato da una stagione di incendi particolarmente intensa e dal ghiaccio marino artico in forte sofferenza². Secondo alcuni, la pandemia in corso è una delle sfide sistemiche che con molta probabilità andranno ad intensificarsi nei prossimi anni, causate da politiche ed economie orientate dal meccanismo capitalista (Chomsky, 2020) e dal declino della biodiversità (IPBES, 2020). Per far fronte a questo scenario è necessario ripensare radicalmente i nostri stili di vita e le nostre forme organizzative verso un *cambiamento strutturale orientato alla sostenibilità ambientale* che riguarda tutti e chiede l'impegno di tutti.

La sfida della sostenibilità esige, *in primis*, di guardare ai problemi sociali, economici e ambientali – la perdita della biodiversità, le profonde disuguaglianze sociali, le migrazioni, il cambiamento climatico, lo sfruttamento dei lavoratori, etc. – adottando una *prospettiva di analisi e di azione* che li legge multidimensionali, interconnessi e interdipendenti. Essa invita, inoltre, a *stabilire alleanze* fra cittadini, istituzioni, imprese, etc. quali piattaforme collaborative orientate al raggiungimento di obiettivi comuni attraverso la partecipazione democratica, l'investimento in educazione, la corresponsabilizzazione per l'autodeterminazione.

Su questi presupposti si fonda l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (2015), in cui viene fortemente sottolineato il sostanziale contributo che un'educazione di qualità, equa ed inclusiva può offrire allo Sviluppo Sostenibile e al miglioramento delle condizioni di vita delle persone, delle comunità e della società. Un'educazione, come si legge nel documento, in grado di proporre opportunità di apprendimento per tutti, favorire l'accesso all'istruzione e formazione adeguate alle esigenze degli individui e del loro contesto di vita, in quanto fattore determinante per rendere il mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente (Obiettivo 4). La sua finalità è l'acquisizione di conoscenze e competenze per la promozione di stili di vita sostenibili, dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere, della cultura di pace e della non-violenza, della cittadinanza globale, della salvaguardia della diversità naturale e culturale.

L'Agenda è anche riferimento per la programmazione europea del prossimo settennato che intende guidare l'Europa verso la doppia transizione verde e digitale e rendere società ed economie più resilienti e giuste (European Commission, 2020a). L'*European Green Deal* (European Commission, 2019), in particolare, disegna una strategia mirata a costruire un'Europa equa e prospera attraverso l'abbattimento delle emissioni dei gas a effetto serra entro il 2050, una crescita economica separata dallo sfruttamento delle risorse naturali, la loro protezione e quella dei cittadini dai rischi e dagli impatti ambientali negativi. Tale strategia è collegata a una agenda politica (es. creazione dell'Area Europea dell'Educazione entro il 2025 e il "Pact for skill") che vede come principale obiettivo lo sviluppo delle competenze dei cittadini per una transizione verde in grado di garantire l'equità sociale, attuando il primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali: l'accesso al-

1 Il contributo riprende, rielabora e approfondisce i materiali pubblicati dall'Autrice nel volume: Galeotti G. (2020). *Educazione ed innovazione sociale. L'apprendimento trasformativo nella formazione continua*. FUP: Firenze.

2 Fonte: Copernicus Climate Change Service <https://climate.copernicus.eu>.

l'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente per tutti e in tutta l'Unione Europea (European Commission, 2020b).

2. Educazione attraverso il patrimonio per lo sviluppo sostenibile

L'esigenza di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili anche attraverso gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 (Obiettivo 11). Del resto al patrimonio culturale è stata dedicata un'attenzione crescente nelle politiche promosse da organismi sovranazionali, a partire dal riconoscimento del suo valore estrinseco e dal posizionarlo al centro di strategie per lo sviluppo sostenibile (UNESCO, 2011). Ed esso è attribuito un ruolo chiave per la promozione di una crescita che superi la dimensione puramente economica e valorizzi l'apporto delle comunità locali, un'educazione più inclusiva ed equa attraverso l'apprendimento per tutti e per tutto l'arco della vita, la coesione sociale e il sano sviluppo della società (UNESCO, UNDP, 2013; UNESCO, 2014). Anche il "New European Agenda for Culture 2018-2022" della Commissione Europea (2018) ribadisce il ruolo della cultura e del patrimonio culturale per la costruzione di un'Unione più inclusiva ed equa, in cui cultura e istruzione siano a sostegno dell'innovazione, della creatività, dell'occupazione e della crescita sostenibile.

Nel dibattito accademico, la categoria di patrimonio culturale si è modificata e ampliata nel corso del tempo, consolidando una sostanziale convergenza sull'unitarietà delle dimensioni naturale e culturale e riconoscendo l'imprescindibile dinamicità della relazione tra oggetti e persone (Parracchini, Zingari, Blasi, 2017). L'affermarsi del concetto di patrimonio culturale immateriale, inoltre, ha contribuito al sostanziale slittamento del *focus* dagli artefatti a chi li crea e li utilizza, dalle espressioni culturali a chi le pratica, ribadendo la centralità dell'elemento umano, il quale si esprime nei saperi, nelle competenze, nelle pratiche, nei processi e nelle occasioni di apprendimento (Del Gobbo, Torlone, Galeotti, 2018).

D'altro canto, sono sempre più numerose le iniziative di rilancio di luoghi, saperi e tradizioni culturali promosse dai cittadini che riorganizzano le relazioni sociali con un impatto positivo sul capitale sociale, umano e ambientale delle comunità (EENCA, 2019). Affrontare le sfide e cogliere le opportunità legate alla salvaguardia dell'eredità culturale, attraverso pratiche collaborative di gestione dei beni culturali in grado di generare valore sociale, ambientale ed economico, contribuisce al superamento di una visione conservativa e rievocativa della tutela del patrimonio sottolineandone la sua dinamicità. Al contempo, viene ammessa una funzione educativa più ampia del patrimonio culturale, la quale si esprime nel potenziale formativo dei contesti di vita, degli eventi interattivi e delle risorse per la loro realizzazione e interpretazione, *embedded* nelle relazioni sociali e nella collaborazione per la cura dell'eredità culturale. In questo dialogo fra le persone con il loro ambiente di vita, gli artefatti e i saperi culturali e ambientali si sviluppano processi apprenditivi legati a esperienze e quadri di senso condivisi, che riconducono a una visione dell'educazione e della formazione come una possibile, alternativa o ulteriore via verso il luogo in cui le persone *sentono di abitare* e realizzano il loro diritto di cittadinanza costruendo il benessere comune (Quaglino, 2011).

Per questa via, è possibile definire l'*Heritage Education* affiancando alla più tradizionale educazione *al* patrimonio quella *attraverso* il patrimonio, la quale esalta le dimensioni relazionali, operative e valoriali ad esso riconducibili e favo-

risce apprendimenti che vanno al di là dei saperi “conservati” in uno specifico bene o pratica culturale. È un’educazione che rafforza l’opportunità di apprendimento informale offerta dal patrimonio culturale e il suo ruolo educativo nei confronti di coloro che lo riconoscono tale, gli attribuiscono valore e si adoperano per la sua salvaguardia, attraverso azioni che sostengono le capacità dei soggetti di divenire *agenti* consapevoli del cambiamento per il miglioramento della loro condizione intellettuali e materiali (Federighi, 2018).

Oltre alla *significatività* che il patrimonio esprime e a cui le persone riconducono il proprio appartenere ad una comunità, la relazione fra i soggetti e l’eredità culturale assume dunque un portato *trasformativo* dei soggetti stessi e dei loro contesti di vita, grazie ad un’azione educativa che attiva le conoscenze, competenze e significati emergenti da tale relazione verso il raggiungimento di determinati obiettivi. In questo modo, l’educazione *attraverso* il patrimonio si orienta allo sviluppo di una *sensibilità per la sostenibilità ambientale* che valorizza il portato formativo dalla salvaguardia e dalla gestione collaborativa dell’eredità culturale e sopporta l’innovazione e la creatività necessarie all’individuazione di soluzioni nuove e migliori ai problemi ambientali, sociali e economici.

3. La Strategia d’Area in Casentino e Valtiberina: l’Atlante del patrimonio culturale immateriale e le competenze per lo sviluppo sostenibile

Nel 2018 in Toscana è stata avviata una delle sperimentazioni previste dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne del Ministero dello Sviluppo Economico (MEF, 2014) che vede coinvolti i territori del Casentino e della Valtiberina in una progettualità denominata “Strategia d’Area”³. Questa prevede azioni diversificate e dirette a contrastare lo spopolamento demografico, migliorare della qualità della vita, promuovere la coesione sociale nelle aree decentrate, ma che vantano peculiari processi di antropizzazione e dispongono di importanti risorse ambientali e culturali (Barca, Casavola, Lucatelli, 2014). Una delle azioni della Strategia d’Area in Casentino e Valtiberina ha l’obiettivo di migliorare la qualità dei servizi per l’educazione, l’istruzione e la formazione (Azione 2.2.) e assume il patrimonio culturale e naturale come *driver* di sviluppo locale sostenibile, poiché considerato capace di offrire prospettive di crescita personale e professionale alle giovani generazioni attraverso il rinsaldarsi del legame con il territorio di appartenenza. Tale obiettivo viene perseguito grazie a una serie di attività fra loro integrate e riconducibili alla realizzazione un “Atlante del patrimonio culturale immateriale del Casentino e Valtiberina” (ispirato al Registro dell’Eredità immateriali di Interesse Locale previsto dalla Convenzione UNESCO del 2003)⁴, con il coinvolgimento di studenti e docenti delle scuole di diverso ordine e grado, “custodi” dell’eredità culturale e giovani promotori del suo rilancio in chiave innovativa e, in una fase successiva, istituzioni, imprese, associazionismo e Terzo settore per la costituzione di una Comunità Educante⁵.

3 La Strategia d’Area è stata approvata dalla Regione Toscana con la Delibera n. 1148 del 22 novembre 2016, quale parte integrante del Protocollo d’Intesa tra Regione Toscana e Unione dei Comuni Montani del Casentino, capofila del partenariato locale: <http://www.regione.toscana.it/strategia-aree-interne> (20/01/2021).

4 È stato siglato un accordo tra Regione Toscana e Unione dei Comuni del Casentino per l’implementazione di una piattaforma online che accolga l’Atlante.

5 Le azioni educative previste nella Strategia di Area sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze, sotto

A partire da una visione della salvaguardia dell'eredità culturale che ne amplia e sostiene la funzione educativa, la realizzazione dell'Atlante passa da interventi ai vari livelli del sistema locale, finalizzati non solo alla raccolta e documentazione della cultura immateriale locale ma a rafforzarne il potenziale formativo nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. L'Atlante diviene, dunque, risorsa formativa per le scuole e gli abitanti e, al contempo, un contenitore di risorse e potenzialità per la proposta di itinerari del turismo esperienziale sostenibile, di percorsi e incontri tra i turisti e gli abitanti del territorio su tradizioni, ritualità e "saper fare" locale. In altre parole, l'Atlante non rappresenta il fine dell'azione educativa, ma il mezzo attraverso il quale promuovere *un'alleanza per la diffusione della cultura della sostenibilità ambientale, sociale ed economica* che costituisce una base conoscitiva, competenziale e formativa trasversale a tutta la Strategia d'Area.

L'attività ha preso avvio con una ricerca-azione (Baldacci, 2014) per identificare percorsi educativi rivolti alle scuole primarie e secondarie del territorio, dedicati alla scoperta

dell'ambiente e della realtà storico-culturale e orientati allo sviluppo di competenze per lo sviluppo sostenibile⁶.

Questa è stata l'occasione per valorizzare l'apporto dell'educazione informale attorno al patrimonio culturale locale all'interno di contesti educativi formali, attraverso una co-progettazione che ha visto coinvolti insegnanti, giovani tutor, i custodi dell'eredità culturale (artigiani, anziani, imprenditori locali, etc.), ed esperti. I primi prodotti della ricerca-azione ancora in corso sono:

- linee guida condivise per la realizzazione di attività educative a partire dalla problematizzazione della relazione tra patrimonio immateriale e sviluppo sostenibile e le proprietà emergenti da tale relazione;
- "Laboratori di educazione attraverso il patrimonio per lo sviluppo sostenibile" quali percorsi educativi per gli studenti e frutto della co-progettazione tra scuola e territorio, che si avvale di metodi didattici ispirati alla "ricerca con" (Fielding, 2001) e al *problem-based learning* collaborativo (Darling-Hammond, 2011);
- un quadro di competenze per lo sviluppo sostenibile correlato al processo educativo di costruzione dell'Atlante e ai risultati di apprendimento dei Laboratori⁷ (Tabella 1).

la supervisione scientifica della prof.ssa Giovanna Del Gobbo e il coordinamento dell'attività di ricerca dell'Autrice.

6 La sperimentazione è stata avviata nell'A.S. 2018-2019 e ha coinvolto: 58 insegnanti degli Istituti Comprensivi dei due territori; 10 tutor; 18 classi in cui sono stati realizzate le sperimentazioni educative. Nell'A.S. 2019-2020 è stata effettuata la formazione e la co-progettazione del Laboratorio con 30 insegnanti e 4 tutor; la sperimentazione con le classi è stata sospesa a causa dell'emergenza sanitaria e verrà auspicabilmente realizzata nella primavera del 2021.

7 Il quadro di competenze nasce dalla rielaborazione di quelle identificate e testate dal progetto europeo "A Rounder Sense of Purpose" <<https://aroundsenseofpurpose.eu/a-rounder-sense-of-purpose-publications/>>(01/2021).

AREA DI COMPETENZA	COMPETENZE “ATLANTE PATRIMONIO IMMATERIALE”
DINAMICITA’/VITALITÀ DELL’ELEMENTO (COSA). Quali sono le principali caratteristiche dell’elemento del patrimonio immateriale identificato?	
Sistemica	Comprendere le caratteristiche chiave di un elemento del patrimonio culturale, considerando le relazioni che intrattiene nei sistemi complessi in cui è inserito, come gli ambienti di naturali e di vita, le comunità umane, etc. (riferimento ai concetti quali interdipendenza, non-linearità, auto-organizzazione ed emergenza).
	Applicare ai sistemi di cui il patrimonio fa parte, punti di vista e piani diversi: considerando le differenti dimensioni, connessioni e interazioni muovendosi in modo flessibile tra prospettive analitiche e olistiche utilizzando diversi tipi di logica e di pensiero.
Valutazione	Riflettere criticamente sulla costruzione dei problemi legati all’elemento del patrimonio identificato e non solo sulla loro soluzione
	Distinguere tra fatti, ipotesi e opinioni, compresi i propri
	Formulare una domanda, un problema o una sfida attorno all’elemento individuato (sfida di salvaguardia/sostenibilità)
SENSO DI APPARTENENZA/COMUNITÀ DI RIFERIMENTO (CHI) Chi sono i portatori di interesse sul problema individuato e possono aiutare ad analizzarlo?	
Azione	Progettare e pianificare azioni per attivare processi di ricerca informazioni Individuare un corso di azione coerente per affrontare le sfide legate all’elemento, basandolo sulle proprie esperienze
	Attivare processi di ricerca informazioni Raccogliere informazioni ed analizzarle al fine di formulare una propria opinione/pensiero rispetto ad un determinato tema, pur restando aperti alle alternative
Responsabilità	Raccogliere informazioni ed analizzarle al fine di formulare una propria opinione/pensiero rispetto ad un determinato tema, pur restando aperti alle alternative
	Prendere decisioni, in accordo con i propri valori, anche in contesti di ambiguità, incertezze, contraddizioni e problemi
Partecipazione	Condividere idee e esperienze per lavorare assieme ad altri per raggiungere un obiettivo
	Sviluppa la capacità degli studenti di riconoscere il proprio potenziale contributo verso le trasformazioni della società necessarie per lo sviluppo sostenibile
INTERGENERAZIONALITÀ/INTERCULTURALITÀ (COME) Come sostenere rafforzare il contributo del patrimonio allo sviluppo sostenibile (azioni di salvaguardia)?	
Visione del futuro (dimensione temporale)	Riconoscere le relazioni e le possibili evoluzioni tra visioni del mondo, sviluppi e azioni, del passato, del presente, di un futuro prossimo e lontano.
	Prevedere come gli elementi del patrimonio possano evolversi o verificarsi nel tempo, valutando criticamente i processi di cambiamento nella società.
Trans-culturalità (dimensione spaziale)	Identificare ed esprimere in un determinato contesto i propri valori e punti di vista esplicitandone i punti di forza e le limitazioni.
	Prevedere come gli elementi del patrimonio possano collocarsi in una dimensione spaziale precisa, evidenziando gli aspetti di continuità trans-culturale.
	Collaborare in contesti multi-, inter- e transdisciplinari
	Collaborare in contesti interculturali e intergenerazionali

Tabella 1: Le competenze rafforzate dal processo di costruzione dell’Atlante del Patrimonio Immateriale (Galeotti, 2020).

Nell'anno in corso della sperimentazione è stato avviato un intervento formativo rivolto a enti locali, istituzioni scolastiche e altre organizzazioni del territorio, i cui membri sono riuniti in un gruppo di lavoro per definire in maniera congiunta un documento di programmazione dell'offerta educativa territoriale (Piano Educativo Zonale). Tale intervento si propone di riqualificare e rilanciare la proposta formativa territoriale indirizzata a target diversi (bambini, giovani, adulti), con uno specifico *focus* sul patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione tra educazione formale, non formale e informale (Figura 2).

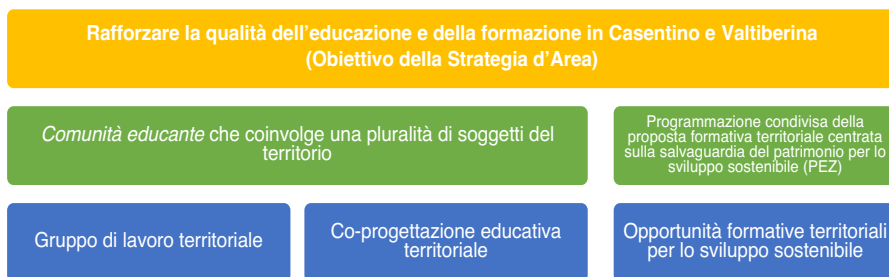


Figura 1: Il piano complessivo della Strategia d'Area per la promozione dello sviluppo sostenibile attraverso l'educazione al patrimonio (elaborazione dell'Autrice).

Conclusioni

L'“Atlante del patrimonio culturale immateriale del Casentino e Valtiberina” è divenuta un'opportunità per comprendere il contributo di saperi e pratiche attorno al patrimonio culturale a quel cambiamento strutturale orientato alla sostenibilità ambientale necessario per affrontare le sfide del nostro tempo. La sua realizzazione passa, infatti, da un'educazione orientata allo sviluppo delle capacità per promuovere interpretazioni e azioni interconnesse e interdipendenti e rafforzare le alleanze fra i soggetti individuali e collettivi in funzione del bene comune. Il nodo cruciale di questo lavoro educativo è il suo essere capace di riconnettere i diversi livelli del sistema – quello micro dell'azione educativa con le scuole del territorio, quello meso della co-progettazione territoriale e della collaborazione inter-organizzativa e quello macro dei programmi e delle politiche territoriali – coniugando il passato dell'eredità culturale, con il presente dell'azione educative ed il futuro dello sviluppo sostenibile. Attraverso questo impegno che coinvolge tutta la comunità ed estende a essa la responsabilità di pensare e agire per un futuro desiderabile si procede verso la creazione di quelle *infrastrutture intangibili* che collegano vita culturale, apprendimenti, opportunità formative e di networking, ICT, etc., sostengono le trasformazioni sociali e il miglioramento della qualità dell'educazione e dell'apprendimento (Haskel & Westlake, 2019). Queste giocano un ruolo sempre più cruciale per lo sviluppo sostenibile dei territori, in quanto permettono di sfruttare a pieno il potenziale dei contesti e l'investimento in creatività, innovazione, apprendimento diffuso, puntando su ecologie dinamiche e auto-sostenibili tra asset materiali e immateriali (Beunderman et al., 2019).

Riferimenti bibliografici

- Baldacci M. (2014). La realtà educativa e la ricerca-azione in pedagogia. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 9/1, 387-396.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance territoriale*. Materiali Uval., 31.
- Beunderman J., Johar I., Tregger C. (2019). *Network of City Endowments*. Nesta: London.
- Chomsky N. (2020). *Crisi di Civiltà. Pandemia e Capitalismo*. Ponte Alle Grazie: Firenze.
- Darling-Hammond L. (2011). Policy frameworks for new assessments. In Griffin, P., McGawand B. Care E. (eds.). *Assessment and teaching 21st century skills*. Springer: Heidelberg.
- Del Gobbo G., Torlone F., Galeotti G. (2018). *Le valenze educative del patrimonio culturale*. Aracne: Roma.
- European Commission (2020a). *Commission Work Programme 2021*. European Commission: Bruxelles.
- European Commission (2020b). *European skills agenda for sustainable competitiveness, social fairness and resilience*. European Commission: Bruxelles.
- European Commission (2019). *The European Green Deal*. European Commission: Bruxelles.
- European Commission (2018). *New European Agenda for Culture 2018-2022*. European Commission: Bruxelles.
- EENCA (2019). *Platforms on the future heritage: A problem solving approach*. <http://www.eenca.com/index.cfm/publications/report-on-the-dublin-platform-on-heritage-and-social-innovation/> (01/2021).
- Federighi P. (2018). La ricerca in educazione degli adulti nelle università italiane. Passato e futuro. In P. Federighi (a cura di). *Educazione in età adulta Ricerche, politiche, luoghi e professioni*. Firenze University Press: Firenze.
- Fielding M. (2001). Beyond the rhetoric of student voice: new departures or new constraints in the transformation of 21st century schooling?. *Forum for Promoting 3-19 Comprehensive Education*, 43(2), 100-110.
- Galeotti G. (2020). *Educazione ed innovazione sociale. L'apprendimento trasformativo nella formazione continua*. Firenze University Press: Firenze.
- IPBES (2020). *Workshop Report on Biodiversity and Pandemics of the Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*. IPBES: Bonn.
- Haskel J., Westlake S. (2019). *Capitalism without Capital: The Rise of the Intangible Economy*. Princeton University Press: Princeton.
- MEF (2014). *Documento di Economia e Finanza 2014: il Programma Nazionale di Riforma*. Ministero dell'Economia e delle Finanze: Roma.
- Quaglino G. P. (2011). *La scuola della vita*. Raffaello Cortina Editore: Milano.
- UNESCO (2014). *Florence declaration on the links between biological and cultural diversity*. <www.landscapeunifi.it/images/pdf/UNESCO-CBD_JP_Florence_Declaration.pdf> (01/2021).
- UNESCO (2011). *Culture and development*. UNESCO: Parigi.
- UNESCO (2003). *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. UNESCO: Parigi.
- UNESCO, UNDP (2013). *Creative Economy Report. Widening local development pathways*. <<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002322/232266E.pdf>> (01/2021).
- United Nation (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. <<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>> (01/2021).